



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica

Provincia Ascoli Piceno
Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
PEC: provincia.ascoli@emarche.it

Oggetto: Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – Verifica di assoggettabilità a V.I.A. Ditta SANCARMINE CAVE S.r.l. – Progetto di modifica sostanziale dei quantitativi di estrazione e della ricomposizione ambientale di una cava di travertino sita in Località Abbazia di Rosara nel Comune di Ascoli Piceno (AP).
Contributo istruttorio - Richiesta documentazione integrativa.

Con riferimento alla Vs. nota prot. n. 19752 del 28/09/2026, acquisita in data 29/09/2026 al registro generale di protocollo AST Ascoli Piceno al n. 93095, con cui è stata indetta la conferenza di servizi in forma semplificata e modalità asincrona per l'acquisizione dei pareri di competenza sul procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al progetto in oggetto, lo scrivente Servizio, esaminati gli elaborati consultabili nella sezione "Valutazione Impatto Ambientale" del sito web della Provincia, esprime le proprie osservazioni di stretta competenza igienico-sanitaria tenendo conto delle indicazioni tecniche fornite dai documenti di riferimento nazionali (Linee Guida ISS 2019, 2022 – Linee Guida SNPA 2016) e regionali (Linee Guida VIIAS della Regione Marche approvate con Decreto del Dirigente della P.F. "Prevenzione e Promozione della Salute nei Luoghi di Vita e di Lavoro" n.4/SPU del 11/02/2020).

Il progetto, presentato dalla ditta Sancarmine Srl, riguarda il completamento della coltivazione di una cava di travertino in Località Abbazia di Rosara (44.084 mc di materiale utile in tre anni) e la ricomposizione ambientale mediante ritombamento integrale del vuoto estrattivo (344.533 mc, di cui circa 295.000 mc da fuori cantiere, anche da cantieri post-sisma e aggregati recuperati "End of Waste"), con restituzione dell'area all'uso agricolo.

Lo Studio Preliminare Ambientale (SPA) contiene una sezione "Salute Pubblica" e risulta adeguatamente sviluppato per quanto concerne la descrizione dell'attività estrattiva. Tuttavia il ritombamento, prevalente per volume e durata, si svolge a ridosso di abitazioni, e la documentazione non consente allo stato di escludere impatti negativi e significativi sulla salute pubblica.

Si richiedono pertanto le seguenti integrazioni, da inserire in una specifica sezione "Salute Pubblica" dello SPA strutturata secondo le Linee Guida VIIAS della Regione Marche:

1. Recettori.

I recettori umani sono individuati in modo non coerente tra gli elaborati: lo SPA (§ 5.7.2) indica tre recettori a 130 m, 364 m (B&B) e 285 m; la previsione di impatto acustico (D.3) un solo recettore a 120 m dal limite di cava, escludendo l'abitazione più vicina perché disabitata; la relazione sulle emissioni (D.4) il fabbricato più prossimo a 108,46 m dal baricentro delle attività. La relazione D.1 (§ 11) segnala inoltre, nell'area di proprietà, abitazioni e una viabilità in uso ai "proprietari/residenti", e le cartografie allegate riportano strutture ricettive e un luogo di frequentazione ricreativa ("Falesia Rosara"). Le distanze non sono riferite al perimetro delle aree di ritombamento, che si estendono fino a ridosso dei fabbricati. Si ritiene pertanto necessario acquisire, per trasformare la valutazione puramente ambientale in una valutazione dell'effettiva popolazione esposta, una mappa dei recettori umani potenzialmente esposti, con:

- individuazione degli edifici abitativi entro almeno 500 metri dal perimetro di tutte le aree di lavorazione (estrazione, ritombamento, piste, aree di scarico), compresi quelli interni o contigui all'area di proprietà, con verifica dello stato di occupazione;
- individuazione di eventuali soggetti vulnerabili, ove disponibili dati aggregati e non identificativi;
- indicazione di eventuali luoghi di lavoro, strutture ricettive, luoghi di frequentazione ricreativa, strutture sanitarie/assistenziali o strutture collettive;

2. Materiali di riempimento.

La relazione di ricomposizione ambientale ammette quali materiali di riempimento aggregati naturali, terre e rocce da scavo e aggregati recuperati "End of Waste", subordinandone l'impiego al rispetto delle CSC di colonna A (Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lgs. 152/2006) e al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998. Non è tuttavia descritta alcuna procedura di accettazione dei materiali in ingresso. Considerato che le terre e rocce provenienti da cantieri post-sisma e gli aggregati da costruzione e demolizione possono contenere frammenti di materiali contenenti amianto, che i circa 295.000 mc saranno scaricati e stesi con dozer a breve distanza da abitazioni e che l'area sarà restituita alla produzione agricola, si richiede:

- Procedura di accettazione dei materiali in ingresso: tracciabilità della provenienza, campionamento, set analitico comprensivo del parametro amianto, controllo visivo, respingimento dei carichi non conformi, registro dei conferimenti.
- Valori di riferimento adottati per lo strato di terreno vegetale (50 cm), con la dimostrazione della sua idoneità all'uso agricolo, assumendo quale riferimento tecnico le concentrazioni soglia per le aree agricole di cui all'Allegato 2 del D.M. 1 marzo 2019, n. 46.
- Documentazione sulla provenienza e analitica dei circa 31.500 mc di materiale già conferito e posto in opera per la messa in sicurezza.

3. Polveri ed emissioni.

La relazione D.4 "Relazione sulle emissioni diffuse e di combustione in atmosfera" ha stimato i flussi emissivi di PM10 secondo le Linee guida ARPAT e la metodologia AP-42, nello scenario cautelativo di contemporaneità tra coltivazione e ritombamento, ottenendo un rateo di 148,3 g/h a fronte della soglia di "nessuna azione" di 174 g/h. La valutazione costituisce un elemento favorevole; tuttavia il margine sulla soglia ARPAT (circa 15%) dipende interamente dall'efficacia delle mitigazioni assunte (bagnatura della pista al 90%, umidificazione della stesa al 70%) e la verifica è riferita al baricentro delle attività. Ai fini della valutazione sanitaria si richiede la verifica dell'esposizione alla distanza minima effettiva tra fronte di lavoro e abitazioni, fase per fase, e, qualora tale distanza risulti inferiore a 50 m o incerta, una stima delle concentrazioni di PM10, PM2,5 e NO2 ai recettori, da confrontare con il D.Lgs. 155/2010 e con le Linee Guida OMS sulla qualità dell'aria (2021).

4. Silice cristallina respirabile.

Lo SPA affronta il tema della silice cristallina respirabile con una stima indiretta basata su un contenuto bibliografico dell'1%, tipico del travertino, in assenza di caratterizzazione mineralogica, e confronta il risultato con il valore limite di esposizione professionale ($0,1 \text{ mg/m}^3$), riconoscendone comunque la non pertinenza per la popolazione generale. Tuttavia oltre la metà del PM10 stimato deriva dal materiale di riempimento esterno, che può avere contenuti di silice cristallina sensibilmente superiori a quelli del travertino. Pertanto si richiede, sulla base di una caratterizzazione mineralogica, l'indicazione della presenza e della percentuale di silice cristallina (quarzo e cristobalite) nel travertino, nel cappellaccio e nelle categorie di materiale in ingresso, la stima delle concentrazioni ai recettori, da confrontare con un riferimento per la popolazione generale quale il REL cronico OEHA di $3 \mu\text{g/m}^3$, e la descrizione delle misure tecniche di contenimento e dell'eventuale monitoraggio ambientale.

5. Rumore.

La valutazione previsionale di impatto acustico (D.3) colloca in classe acustica II, corrispondente ad aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, sia l'area di estrazione e ricomposizione sia il recettore. Il dato è particolarmente rilevante sotto il profilo igienico-sanitario, perché l'attività si protrarrà per diversi anni in un contesto nel quale la tutela della popolazione residente deve essere valutata secondo limiti più restrittivi. L'elaborato D.3 stima al recettore un differenziale di 4,4 dB(A), con un margine di soli 0,6 dB rispetto al limite di 5 dB(A). Lo scenario considera esclusivamente l'escavatore e un autocarro, senza il dozer (6 ore/giorno secondo la D.4), la pala gommata, il rullo compattatore e le tagliatrici; il calcolo è svolto a 120 m, mentre il testo indica una distanza minima di 30 m in

condizioni di massimo sfavore. Pertanto, fatte salve le valutazioni dell'Organo tecnico ambientale, si richiede una valutazione previsionale coerente con lo scenario operativo con l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione.

6. **Vibrazioni.**

Lo SPA ritiene poco significative le vibrazioni ai recettori per l'assenza di esplosivo. Le operazioni di ritombamento prevedono tuttavia la compattazione con rullo vibrante, l'impiego di dozer e il transito di mezzi pesanti in prossimità delle abitazioni, mentre l'uso di esplosivo resta possibile in casi eccezionali (D.1, § 2.4). Si richiede di integrare la documentazione con una specifica valutazione delle vibrazioni presso i recettori abitativi, indicando le modalità di attenuazione previste, le distanze di rispetto per la compattazione vibrante e i criteri di verifica strumentale.

7. **Acque.**

Il riempimento è progettato per favorire la percolazione delle acque meteoriche verso il basamento travertinoso, permeabile, e il recapito delle acque di regimazione è individuato nell'impluvio naturale e, in ultimo, nel Fiume Tronto, a circa 500 m. I sondaggi fino a 37 m non hanno intercettato falda, ma la stessa relazione geologica segnala circolazione idrica al contatto con il substrato marnoso. Lo SPA non contiene alcun censimento dei punti di utilizzo delle acque a valle. Considerata la natura e il volume dei materiali di riempimento, si richiede il censimento di pozzi, sorgenti e captazioni a valle dell'area, distinguendone l'uso (idropotabile, domestico, irriguo, zootecnico) ed evidenziando eventuali zone di rispetto ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nonché, ove emergano punti di utilizzo, una proposta di monitoraggio proporzionata. Si richiede inoltre di indicare le misure per prevenire la proliferazione di zanzare nelle vasche di raccolta delle acque meteoriche.

Per tali motivi, questo Servizio, ritenendo opportuno un approfondimento istruttorio prima di poter escludere impatti sanitari significativi, formula, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **RICHIESTA DI INTEGRAZIONI**, in ordine ai punti sopra indicati.

Il Dirigente Medico
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Dott. Gregorio Carnesale

GREGORIO
CARNESSALE
09.10.2026
10:12:47
GMT+02:00

Il Direttore
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Dott. Claudio Angelini

CLAUDIO ANGELINI
09.10.2026
12:24:52 UTC



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Protocollo N. 0020768 in data 12/10/2026 12:14

Sezione PROT - PROTOCOLLO GENERALE



Tipologia

PROTOCOLLO IN ARRIVO

Oggetto

0098143|12/10/2026|AST-AP|SISP|P|2.250.90 - Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i- Verifica di assoggettabilità a V.I.A.. Ditta Sancarmine Cave srl...

Protocollo Mittente

Numero 0098143 del 12/10/2026

Classificazione da Titolario

Titolo: 17 - Tutela dell'ambiente - Aree protette e Parchi Naturali

Classe: 15 - VIA (Valutazione impatto ambientale): pareri

Sottoclasse: X - GENERICO

Mittente

AZIENDA SANITARIA TERRITORIALE DI ASCOLI PICENO - Mezzo posta: POSTA ELETTRONICA

Allegati

Il presente Documento contiene al suo interno il seguente Allegato:

1. Postacert.eml

Impronta: 66898712D74DA99D10E81471B22BDBFDBD1F8B0D92E40654CEB1185B57122A54; Algoritmo: SHA-256

- Sancarmine Cave.pdf



APRIRE IL DOCUMENTO CON UN LETTORE PDF, PER ACCEDERE ALLA SUA SEZIONE INTERNA DEGLI ALLEGATI